

La manifestazione per celebrare i cento anni dell'Editrice La Scuola si svolgerà oggi a partire dalle 15.30 al Centro pastorale Paolo VI in via Gezio Calini. In apertura il saluto del presidente Luciano Silveri, delle autorità religiose - fra cui il vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti - e delle autorità civili. Poi il prof. Michele Lenoci, preside della facoltà di Scienze della Formazione della Cattolica, terrà una comunicazione dal titolo "Quale futuro per l'educazione". Infine verranno presentate tre pubblicazioni significative di un secolo di protagonismo editoriale: Luciano Pazzaglia illustrerà il "Catalogo storico", mons. Enzo Giammancheri presenterà la raccolta epistolare "La Santa Sede e l'Editrice La Scuola", Luciano Corradini illustrerà l'"Enciclopedia pedagogica". Alle 18, in Sant'Alfara, la messa presieduta dal card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano.



Un gruppo di convegnisti del Pedagogium negli anni Quaranta. A destra: il primo numero di Scuola Italiana Moderna (1893). Sotto: Luigi Bazoli, uno dei fondatori de La Scuola

**Oggi le celebrazioni al Centro Paolo VI**  
Zammarchi, Montini e Bazoli tra i fondatori dell'editrice bresciana, ora presieduta da Silveri



# Un secolo di vita per «La Scuola»

Libri, riviste e convegni di un «piccolo colosso»

di Massimo Tedeschi

In un'epoca in cui Brescia riflette sui propri primati, e sul modo per confermarli e valorizzarli, cade un centenario che riporta sotto i riflettori della cronaca l'origine di uno di questi primati: quello dell'editoria pedagogica e scolastica assicurata a Brescia dalla Editrice La Scuola. La casa editrice oggi presieduta da Luciano Silveri è - per adozioni - al 5° posto in Italia nella scuola elementare (con una quota del 6% del mercato), al 3° nelle medie inferiori (7% del mercato) e all'8° nelle superiori (3%). La Scuola, che ha oggi a catalogo 2.600 titoli, forma un vero gruppo editoriale che comprende la Morcelliana (nata nel 1925), Studium (1927), il settore scolastico della Giunti, ma anche una partnership commerciale con Modern Languages e una società con Cappelletti editore e Nicola Milano editore.

La rivista viene creata, nel 1904, la casa editrice che si batte per l'insegnamento della religione a scuola, per la salvaguardia della scuola cattolica, per l'affermazione di una posizione culturale cattolica attraverso i libri di testo e per il sostegno professionale e spirituale agli insegnanti.

Come ha ricordato recentemente mons. Giammancheri, i fondatori erano convinti che «l'educazione delle nuove generazioni costituisce una riserva primaria di energia che, nei tempi lunghi, risulta decisiva nel sostenere e orientare la vita di un popolo». Intuizione profetica e gra-

vida di frutti. Nel primo consiglio d'amministrazione sedono non a caso tre figure storiche del movimento cattolico: mons. Angelo Zammarchi, Giorgio Montini e Luigi Bazoli.

La rivista trae impulso dalla nascita della casa editrice che fin dal 1905 pubblica i primi testi scolastici e pedagogici. La riforma Gentile del 1923 impone all'editoria scolastica un grande rinnovamento e La Scuola coglie in pieno questa occasione di crescita, mentre la nascita degli Istituti magistrali e degli Istituti superiori di magistero

alimenta gli studi pedagogici. Si crea un legame stretto anche fra l'editrice e l'Università Cattolica, fondata nel 1921 da padre Agostino Gemelli. Anche la riforma dei programmi della scuola elementare, redatti da Giuseppe Lombardo Radice, apre nuovi spazi all'editrice bresciana, mentre l'insegnamento della religione ne riceve un forte incremento.



Attorno a La Scuola si aggrega un'autentica scuola pedagogica alternativa a quella idealista: la anima-mario Casotti, Augusto Baroni, Giovanni Modugno, ma anche insegnanti come Maria Boschetti Alberti, Maria Magnocavallo, Angelo Colombo, Mario Mazza, Giorgio Gabrielli, Gherardo Ugolini.

La crescita dell'editrice è sottolineata anche dal trasferimento - avvenuto nel 1937 - nel nuovo grande stabilimento di via Cadorna 11, dove si trova tuttora. L'edificio però è completamente cambiato rispetto ad allora: il 2 marzo 1945 un bombardamento sulla linea ferroviaria, infatti, distrugge totalmente il grande edificio. Eppure già nell'autunno '45 tipografia e re-

gno, ma anche insegnanti come Maria Boschetti Alberti, Maria Magnocavallo, Angelo Colombo, Mario Mazza, Giorgio Gabrielli, Gherardo Ugolini.

Accanto all'editoria scolastica continuano a prosperare altre attività tipiche dell'editrice bresciana, come le riviste (attualmente dodici, tutte di ambito pedagogico), i convegni e i sussidi didattici (4.000 titoli in quest'ultimo segmento).

Un piccolo colosso, come si vede, che prende le mosse esattamente cento anni fa quando quattordici persone, 8 laici e 6 sacerdoti, davanti al notaio Angelo Bonardi sottoscrivono l'atto costitutivo della società anonima cooperativa "La Scuola", che nel 1943 diventerà società per azioni.

Per comprenderne la genesi bisogna però fare un passo indietro, esattamente al 1874 quando viene fondata l'Opera dei congressi (l'organizzazione dei cattolici italiani antesignana dell'Azione cattolica) che stabilisce a Brescia, sotto la presidenza di Giuseppe Tovini, la terza sezione, dedicata all'Educazione e all'istruzione. Da questo organismo nasce nel 1893 la rivista "Scuola italiana moderna" che vive stentatamente per oltre un decennio, senza superare i 750 abbonati. Proprio per sostenere

## I legami e i «nodi» con la Chiesa

percorso nuovo, originale, e la Santa Sede intuì presto le potenzialità di quell'esperimento.

Certo, quando al soglio pontificio sali Paolo VI, ovvero il figlio di uno dei fondatori della Scuola, il legame fra il Vaticano e l'editrice di via Cadorna si fece strettissimo, affettuoso. Lo testimonia il discorso carico di commozione che Papa Montini tenne a una delegazione della Scuola che gli fece visita il 28 giugno 1965. «Chi appena la conosce - disse il pontefice riferendosi all'editrice - non può con Noi in ciò non convenire, e che il valore morale delle persone, che tale impresa fondarono e servirono, la rende degna d'essere iscritta, anche se volutamente modesta, fra le cose migliori della vita italiana contemporanea».

Ma nei rapporti con i vertici ecclesiali non sempre tutto filò liscio. Lo rivela un'altra lettera inedita pubblicata nel fascicolo. Stavolta il mittente è padre Agostino Gemelli, il battagliero fondatore dell'Università Cattolica. Dal '46 al '49 La Scuola edita la rivista "Scuola e vita", prima sotto la direzione di Mario Bendicicoli, poi di Mario Marcuzzan. Nel '49 la rivista ospita un intervento di Romeo Crippa che sostiene la tesi della non opportunità per i cattolici di impiegare tempo, mezzi ed energia per chiedere e sostenere la scuola cattolica, e all'opposto sostiene l'opportunità di uno sforzo comune per «assicurare alla scuola italiana un'anima cristiana». Una tesi oggi ricorrente nella pole-

mica sulla scuola cattolica, ma allora considerata scabrosa. Gemelli prese carta e penna e indirizzò a mons. Zammarchi una lettera indignata: «Come è mai lecito - chiedeva il francescano - che nostri giornali pubblichino di queste sciocchezze? Se il Tovini mettesse fuori la testa dal sepolcro che cosa potrebbe dire se non mostrare i dolori che ha sofferto nella sua vita per difendere la Scuola libera? Ne ho avvertito il nostro buon Chizzolini, che troppo facilmente per la sua bontà pubblica libri che sarebbe meglio non pubblicare». L'invettiva di padre Gemelli (reperita da un articolo pubblicato sull'Osservatore Romano) non cadde nel vuoto. Un anno dopo la rivista sospese la pubblicazione.

Certo quelli erano tempi di «ferro e di fuoco», e la temperie assai diversa da quella attuale. Basti dire che, per i cento anni della Scuola, è stato dato alle stampe il catalogo storico dell'Editrice. Un'impresa monumentale, arricchita da numerose schede su autori tradotti (da Maritain a Blondel) e sulle firme storiche (da Rosa Agazzi a Sofia Vanni Rovighi). Ebbene, per ricordare il filosofo Gustavo Bontadini La Scuola ha chiesto un intervento al suo discepolo (e rivale teoretico) Emanuele Severino, che nel '69 venne allontanato dalla Cattolica dopo un processo canonico per le sue teorie filosofiche. Chissà cosa ne direbbe, oggi, padre Gemelli... m.te.

A Punto Einaudi la presentazione del libro del bresciano Nicola Gelfi

## Il meteo in un «breviario»

All'incontro sarà presente il colonnello Giuliacci

Un candido manto di soffici neve. I ricami dei cristalli del ghiaccio. Il mistero della nebbia o la seduzione di un tramonto... Immagini ricche di poesia. Ma è una poesia davvero speciale quella che, inaspettatamente, fa rima con meteorologia.

Scienza ed emozione: è questo il binomio che anima il "Breviario Meteo" di Nicola Gelfi. Il nuovo libro - che apre la Collana di Meteorologia di Starrylink Editrice - sarà presentato oggi alle ore 18 alla Libreria Punto Einaudi di via Pace 16/a. Ad introdurre l'opera, uno dei massimi esperti del settore, il colonnello Mario Giuliacci, che nell'ambito delle previsioni meteo è nome e volto assai noto.

Il tempo: il vento, la pioggia e la neve, le nubi e i lampi: segni del Cielo che da sempre muovono i sogni dell'uomo sulla Terra, i suoi gesti e i suoi pensieri. Segni della potenza (e prepotenza) della Natura, ma anche della sua bellezza... Visioni e suggestioni che hanno spinto il giovane Nicola Gelfi ad appassionarsi, fin da piccolo, ai «fenomeni naturali» ai quali oggi guarda con sguardo scientifico, senza smettere lo «stupore» di chi sa vedere anche con il cuore. Da questa duplice passione nasce il suo "Breviario Meteo" che si apre con bellissime fotografie - dalla memorabile nevicata cittadina del gennaio 1985 all'arcobaleno «doppio» dello scorso anno - e prosegue con una trattazione chiara e rigorosa, tra mappe, grafici e immagini satellitari.

APPUNTAMENTI

### Piccolo mondo antico

Oggi pomeriggio alle 16.30 nella Sala Bevilacqua di via Pace 10 a Brescia, Giorgio Barberi Squarotti, docente di Letteratura italiana all'Università di Torino, parlerà del capolavoro di Antonio Fogazzaro "Piccolo mondo antico". L'incontro, che conclude il ciclo di conferenze su "La ricerca dell'assoluto nella letteratura", è organizzato dalla Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, Uciim e Padri della Pace.

### Il libro di Daniela Fantoni

Domani pomeriggio alle 18.30 nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia verrà presentato il volume "Ho deciso di danzare" di Daniela Fantoni (Starrylink editrice). All'incontro con l'autrice intervengono il sindaco Paolo Corsini, Luigi Pansera (medico chirurgo e urologo) e Giancarlo Zanella (medico ginecologo); presentano Paola Carmignani ed Enzo Longo.

### Spazio ai giovani laureati

Domani alla Fondazione Annunziata Cocchetti di Cemmo di Capodiponte si terrà il convegno "Spazio giovani: la Valcamonica nella voce dei suoi laureati". Alle ore 18 breve esposizione delle tesi di laurea di quindici giovani; seguirà la consegna del premio erogato dalla Comunità Montana e dal Bim di Valcamonica.

Un ciclo di incontri e di visite guidate curate da «InscenalarTE»

## Arte e architetture plebane

Dalla pieve di Nuvolento a quella di Montichiari

Il termine pieve, dal latino "plebs" (chiesa del popolo), è da intendersi nella doppia accezione sia di edificio architettonico, sia come la dimensione territoriale, entro cui viveva la comunità di fedeli. Queste organizzazioni religiose nascono attorno alla metà del IV secolo d.C. nei centri rurali dell'Italia padana dall'esigenza di assicurare alla popolazione il compimento delle principali funzioni liturgiche, l'assistenza spirituale e l'amministrazione dei sacramenti: nelle chiese designate come fulcro del territorio plebano i presbiteri, eletti dai vescovi, celebravano la liturgia eucaristica, e amministravano il sacramento del battesimo, tanto è vero che tali edifici erano chiamati *ecclesiae baptismales*; al contrario, gli altri oratori, costruiti spesso per volontà di committenti privati nella zona, erano privi di battistero e in essi non era garantito un clero stabile.

L'aumento demografico renderà necessario un adeguamento delle strutture religiose preesistenti, favorendo fra XIV e XV secolo la graduale concessione dei sacramenti e l'istituzione di un proprio "rector" cui capelle minori che fino a quel momento avevano gravitato come satelliti attorno alla chiesa matrice, la pieve appunto, ed ora si avviano ad assumere il ruolo di parrocchie indipendenti.

Il territorio della provincia di Brescia è ricco di emergenze plebane, attorno alla cui struttura si è andata sedimentando la vita sociale delle comunità locali: ne sono un prezioso esempio due edifici, costruiti a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro: la Pieve di Santa Stefania a Nuvolento e quella di San Pancrazio a Montichiari, preziosi gioielli architettonici di età medievale, ingentiliti al loro interno da un ricco tessuto pittorico.

Piera Maciullotti

Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.inscenalar.te.it](http://www.inscenalar.te.it) o telefonare alla segreteria organizzativa, allo 030/2427340.

Riccardo Bartoletti